

Bologna, ideologia cannabis «L'anoressia non si cura così»

Farmaco prescritto e contestato, medico contro Asl

CATERINA DALL'OLIO
BOLOGNA

Patrizia N., una signora bolognese di 57 anni, appena compiuti, non vuole mangiare. Soffre di anoressia da tanti anni. È alta 165 centimetri e pesa 39 chili. Solo una cosa fa venire appetito a Patrizia. La marijuana. La fuma o la beve in infusi da trentotto anni, stando ai suoi racconti, sempre sotto il controllo del medico. Patrizia, per non doversi procurare la marijuana attraverso canali illegali ha deciso di ricorrere a un farmaco, un preparato galenico non commercializzato in Italia, prodotto in Olanda, a base di cannabis. Si è rivolta, con la ricetta del suo medico curante, all'Ausl di Bologna per ottenere il prodotto che si chiama Bedrocan. Era il maggio del 2012, e la donna non ha mai avuto risposta. A quel punto Patrizia è andata dai Carabinieri e ha denunciato l'Ausl, per omissione di soccorso. Il Bedrocan viene dato ai pazienti affetti da Sla, Hiv o tumori allo stadio terminale. «Tutte patologie che hanno un esito tragico sicuro - spiega Francesco Rizzardi, psichiatra e psicoterapeuta -

L'anoressia è una malattia molto complessa che per essere curata, o semplicemente assistita, necessita di equipe multidisciplinari. È un malessere che nasce nella sfera mentale del paziente - continua lo specialista - e smettere di mangiare è una conseguenza. I farmaci, quelli veri e accettati regolarmente dalla sanità italiana, possono aiutare, ma non rappresentano la soluzione». Insieme alle terapie di supporto, vengono prescritti soprattutto antidepressivi e antipsicotici. «Tutte sostanze che non possono sostituire le altre cure - continua Rizzardi - perché l'anoressia è un disturbo comportamentale molto grave e che va trattato con la massima serietà da parte del personale medico. Gli altri sono vacui discorsi strumentali per facilitare la legalizzazione delle cosiddette droghe leggere». Il dottore si riferisce, per esempio, all'affermazione di Liana Barbati, capogruppo Idv in Regione, che aveva detto: «Se la signora ha la prescrizione medica, come dichiarato, non si capisce perché non possa ricevere il farmaco». «Perché non è dimostrato scientificamente da nessuna parte che tali preparati possano essere d'aiuto nella patologia di cui soffre Patrizia - conclude Rizzardi - che, come tutti gli altri pazienti, non dovrebbe essere illusa su farmaci dagli effetti miracolosi che non esistono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

